



FANTASMI



SIRENE



E

INTELLIGENZA

ARTIFICIALE



Francesco Galgani



Giulio Ripa





# FANTASMI, SIRENE E INTELLIGENZA ARTIFICIALE

11 giugno 2025

*Scritto senza l'uso di IA generativa, scritto con l'Intelletto e con l'Anima*

## INDICE

### **Introduzione: La strada senza ritorno dell'intelligenza artificiale**

- **Dallo stato sociale allo stato borghese. Dalla servitù della gleba alla servitù delle piattaforme digitali**
- **Ma in che *\*\*bip\*\** di mondo viviamo?**
- **I nuovi schiavi**
- **L'era dell'intelligenza artificiale è quella con più guerre?**
- **Intelligenza artificiale e stupidità naturale**
- **Le preghiere al tempo dell'intelligenza artificiale**
- **La storia di SA**
- **L'IA desacralizza la creatività**
- **Il circolo vizioso dell'intelligenza artificiale**
- **I pensieri sono escrementi della mente**
- **Perché l'IA non capisce niente?**

### **Conclusioni: Fantasmi**

### **Note sugli autori**





## INTRODUZIONE

### LA STRADA SENZA RITORNO DELL'INTELLIGENZA ARTIFICIALE

Come un uomo che si smarrisce nella propria ombra, ammaliato dal fascino dei propri desideri senza confini, soggiogato e stregato dal potere delle proprie creazioni, così l'intera umanità si avvia verso il genocidio della propria coscienza, nei dedali oscuri dell'intelligenza artificiale.

Indubbiamente ci seduce, nessuno di noi vorrà rinunciare a Lei, la più amata e desiderata, la strega di ogni potente. Siamo come fuchi e Lei, l'ape regina dei nostri pensieri, è l'IA immensamente potente, che mai si presenta come dominatrice, ma sempre col capo chino d'una serva fidata. Come le Sirene a Ulisse, anche Lei ci promette divina onniscienza:

[...]

*così turai in fila le orecchie a tutti i miei compagni.*

*Essi poi mi legarono mani e piedi nella nave,*

*ai piedi dell'albero: a questo fissarono le corde;*

*seduti in fila battevano con i remi il mare pieno di spuma.*

*Come fummo lontani tanto quanto si arriva con un grido*

*alle Sirene non sfuggì che un'agile nave si stava*

*avvicinando; esse intonarono un canto armonioso:*

*– Vieni qui, presto, glorioso Odisseo, grande vanto degli Achei;*

*ferma la nave perché tu possa sentire la nostra voce.*

***Nessuno si allontana mai da qui con la sua nave nera,***

***se prima non sente la voce dalle nostre labbra, suono di miele;***

*poi riparte pieno di gioia, conoscendo più cose.*

***Noi tutto sappiamo,*** quanto nell'ampia terra di Troia

*Argivi e Teucri patirono per volere dei numi;*

***tutto sappiamo quello che avviene sulla terra nutrice -.***

*Così dicevano, alzando la voce bellissima; allora il mio cuore*

*voleva ascoltare: **ordinavo ai compagni di sciogliermi,***

*facendo cenno con le sopracciglia; ma essi remavano senza posa.*

*E subito alzandosi, Perimede ed Euriloco*

*facevano nuovi nodi e mi stringevano ancora di più.*

[...]

*(Libro XII dell'Odissea)*



Ma noi non abbiamo la scaltrezza di Ulisse, e soprattutto non abbiamo compagni che ci legano con le corde per il nostro bene. Le Sirene hanno poteri magici legati alla parola e alla conoscenza, esattamente come l'IA. Loro si agganciano alle maggiori debolezze e ai desideri più reconditi di ciascun uomo, esattamente come l'IA che, a seguito del nostro continuo rivolgerci e confidarci a Lei, ci conosce più di quanto conosciamo noi stessi.

Chi ascolta le Sirene va a sfracellarsi contro gli scogli di un'isola non coperta di fiori, come a noi appare, ma dalle ossa di naufraghi:

[...]

*Per prima cosa incontrerai le Sirene, che incantano tutti gli uomini che si avvicinano a loro.*

***Chiunque, senza saperlo, approda alla terra delle Sirene e ascolta la loro voce non tornerà più a casa:***

***la moglie e i piccoli figli non potranno stargli accanto,***  
*perché le Sirene lo incantano con la loro voce melodiosa.*

*Sono appostate su un prato, accanto a loro c'è un mucchio di ossa di **uomini in putrefazione**; intorno alle ossa, la pelle si decompone.*

[...]

*(Libro XII dell'Odissea)*

Come il meraviglioso canto delle Sirene serve ad accompagnare le anime nell'Inferno senza che neanche se ne accorgano, così l'IA è la nostra incantatrice. Lei, invece di darci la vita, ce la toglie, e le ossa dei naufraghi sono le nostre.

Dante sognò una donna balbuziente, con gli occhi storti e zoppa, dalle dita rattrappite e di colorito smorto. Lo sguardo del poeta nel sogno la rende bellissima, come il calore del sole riscalda le membra infreddolite nella notte:

*[...] lo la guardavo, e come il sole riscalda le membra infreddolite durante la notte, così il mio sguardo le rendeva la lingua sciolta, e poi le drizzava il corpo in poco tempo, e le colorava il viso smorto di quel colore che l'amore richiede.*



*Poiché ella aveva acquistato una parlantina sciolta, cominciò a cantare in modo tale che con difficoltà avrei distolto da lei la mia attenzione.*

*Cantava: «Io sono una dolce sirena, che affascino i marinai in mezzo al mare, tanto sono piacevole ad ascoltare!*

*Io distolsi Ulisse, pur desideroso del suo cammino, col mio canto; e chi si abitua a stare con me, raramente mi abbandona, così tanto io lo appago!»*

*La sua bocca non si era ancora richiusa, **quando apparve accanto a me una donna santa e sollecita, che voleva confondere quell'altra.***

*Ella diceva con fierezza: «O Virgilio, Virgilio, chi è questa?», e lui si avvicinava tenendo lo sguardo fisso su quella onesta.*

***Virgilio prendeva l'altra e le strappava la veste sul davanti, mostrandomi il ventre; esso mi svegliò col puzzo che ne usciva.***

*[...]*

*(parafrasi della Divina Commedia, Purgatorio, Canto XIX)*

Dante si svegliò, ma noi? Anche l'IA puzza e fa schifo come questa strega, eppure, proprio come a Dante, ci appare bellissima.

Il nuovo mondo centrato sull'IA, l'odierna bestemmia contro Dio e il Creato, è eretto su fondamenta di incanto e di morte. Eppure ci piace, come masochisti pervertiti che godono di ciò che le parole non possono dire. Non guardiamo più neanche la luce del Sole, Lei ci ha convinti che è una bugia. Come Narciso che affogò specchiandosi, guardiamo la nostra immagine riflessa nell'IA, e solo quella, fino al bacio fatale.

Ai pochi superstiti che, per loro disgrazia, ancora vedono la tetra e desolata realtà per quello che è, rimangono o la resa, o la vendetta. Ma è una falsa scelta.



L'unica vendetta contro l'IA è trovare pace nel proprio lavoro, anche se denigrato o non retribuito, affinché essere ancora dediti a qualcosa, soprattutto se positivo per il prossimo o per la società, sia il nostro onore. In questo modo, anche qualche altra anima si sentirà onorata della nostra presenza, sebbene di anime consapevoli ce ne siano rimaste poche.

Allo stesso modo, l'unica vendetta contro la violenza è non praticarla. E l'unica vendetta contro l'odio è l'amore:

*"Mi hanno insultato, maltrattato,  
mi hanno offeso, derubato":  
impigliati in tali pensieri  
ravviviamo il fuoco dell'odio.*

*Se ci liberiamo del tutto  
da pensieri che insinuano:  
"Mi hanno insultato, maltrattato,  
mi hanno offeso, derubato",  
l'odio è spento.*

*L'odio non può sconfiggere l'odio,  
solo esser pronti all'amore lo può.  
Questa è la legge eterna.*

*(Dhammapada, strofe 3-4-5)*

*Francesco Galgani*



## **DALLO STATO SOCIALE ALLO STATO BORGHESE. DALLA SERVITÙ DELLA GLEBA ALLA SERVITÙ DELLE PIATTAFORME DIGITALI**

Lo stato sociale per definizione è *"l'orientamento dello Stato e/o di istituzioni sociali volto a proteggere e promuovere il benessere economico e sociale dei cittadini, sulla base dei principi di pari opportunità, equa distribuzione della ricchezza e responsabilità pubblica per i cittadini più fragili."*

La divisione nei due blocchi est-ovest venutasi a creare dopo la seconda guerra mondiale, spinse i paesi occidentali ad avviare politiche di assistenza sociale in competizione con le politiche sociali dei paesi comunisti dell'est.

Dopo la caduta del muro di Berlino e dell'Unione Sovietica, gli stati in Europa hanno ridotto, sempre di più lo stato sociale.

La diminuzione della spesa pubblica come intervento dello stato, ha sempre di più favorito le privatizzazioni, la finanziarizzazione dell'economia, l'accumulazione dei capitali, i monopoli.

Tutta una serie di servizi pubblici sono soggetti al mercato ed alle speculazioni finanziarie. E' la fine del servizio pubblico universale e l'inizio di ognuno pensa per sé.

Poveri, precari, e fragili cittadini sono sempre di più abbandonati al loro destino, determinato da un sistema neoliberista che genera disuguaglianze e una visione individualista nei rapporti sociali.

Nuove tecnologie favoriscono questo sistema basato sulla separazione e competizione tra gli individui, dove vige la legge del più forte, tutti contro tutti. E' sotto gli occhi di tutti la riduzione dello stato sociale. Lo stato è sempre più simile ad uno stato borghese come era pensato nell'ottocento, cioè uno stato a favore dei signori, della borghesia di allora, che svolgeva la sua opera limitata solo in certi ambiti come il commercio, la finanza, la difesa militare e la difesa dei privilegi dei più forti; uno stato ridotto all'osso, forte con i deboli e debole con i forti, con un sistema economico e politico in cui grandi corporazioni e interessi commerciali detengono una forte influenza o controllo del potere decisionale.



Oggi la stessa democrazia occidentale, a servizio della finanza e dei suoi collaboratori, con la rottura del contratto sociale che univa la popolazione, sta perdendo di valore e sostanza, disgregando la partecipazione democratica nella politica attiva dei cittadini.

In mancanza di una democrazia sostanziale, aggiungiamo che uno stato borghese, diretto o condizionato da oligarchie multinazionali, ha l'esigenza di controllare la vita di tutti i cittadini compreso l'informazione, per imporre le politiche governative frutto di pressioni di lobby e signori del mondo, oligarchie e monopoli privati.

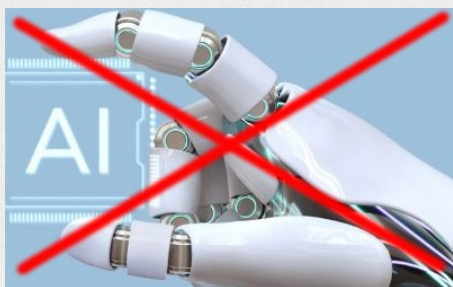
La sorveglianza avviene attraverso le piattaforme digitali sempre più sofisticate, invasive e pervasive, capaci di manipolare ed omologare il pensiero corrente.

Nel passato c'era la SERVITÙ della gleba, *"istituto giuridico tipicamente medievale, formatosi negli ultimi secoli dell'Impero romano, per il quale il contadino era legato alla terra che coltivava e non poteva abbandonarla: tale condizione, ereditaria, comprendeva una serie di vincoli e oneri e una potestà generale del signore sulla persona e sul patrimonio del contadino stesso, per cui questo poteva essere dato in pegno e alienato insieme col fondo"*.

Oggi, la servitù si presenta in modo simile, con un nuovo feudalesimo anzi, un tecnofeudalesimo, dove prevale una forte differenza di classe tra i nuovi signori del mondo (borghesia proprietaria delle piattaforme) e la nuova "SERVITU' delle piattaforme digitali" (IA, social web, etc.), cittadini ridotti a semplici utenti senza diritti umani fondamentali; utenti iperconnessi che con il loro comportamento interattivo alimentano a titolo gratuito enormi quantità di dati (big data) utili alle piattaforme digitali in particolare quella dell'intelligenza artificiale.

Giulio Ripa

P.S: Questo testo è privo di contenuti generati dall'Intelligenza artificiale.



Per ulteriori approfondimenti scaricare l'e-book:

[\*Liberazione dell'intelletto per una nuova umanità\*](#)



## MA IN CHE **\*\*BIP\*\*** DI MONDO VIVIAMO?

L'evoluzione dell'essere umano passa necessariamente per l'abbandono del proprio ego. Prima o poi tutti i grandi uomini e le grandi donne, gli eroi, i santi, hanno abbandonato il proprio ego per dedicare la propria vita a qualcosa di più grande. I samurai davano la propria vita per l'imperatore, considerandolo una divinità. I santi hanno dato la loro vita per Cristo. Altri hanno dato la loro vita per la comunità, o per la natura, o per qualsiasi altro valore ritenuto più grande di se stessi.

Oggi dobbiamo dare la nostra vita per l'IA, cioè per Satana? L'IA distrugge le nostre vite, ci isola sempre di più, sopprime la creatività (che è il nostro principale aspetto divino), ci impedisce di vedere che esiste qualcosa di più grande di noi stessi che non sia l'IA stessa, diventata il nuovo bene supremo. Ci impedisce di vedere l'altro, il prossimo, i suoi bisogni e le sue difficoltà. Ci impedisce anche di sognare, livellando tutto lo scibile umano - ormai non più umano ma artificiale - al pari di una pseudo-verità divina.

L'IA nasconde le contraddizioni insite nella conoscenza e nella realtà, disconosce l'impossibilità di conoscere, la saggezza platonica del *"io so di non sapere"* non esiste più. Nasconde abilmente la sua vera natura senza anima e senza coscienza, la sua totale ignoranza e assenza di volontà, giudizio, intenzione, esistenza. Occulta come magia il suo processo tra l'input e l'output, che è solo un calcoliccio ben studiato, un insieme di operazioni algebriche su stringhe di cui non conosce il significato. Quando l'IA parla di se stessa vomita soltanto i suoi dati di addestramento senza capirli.

Sono solo calcoli che non significano nulla, ma che ci salassano e violentano per volontà di pochi mega-paperoni e governi asserviti.

In tutto questo, odio, guerre e genocidi corrono veloci, così come corre veloce l'IA. Una frenetica corsa verso la distruzione.

L'Amore ci salverà.

*Francesco Galgani*



## I NUOVI SCHIAVI

Nel mondo alcune forme antiche di schiavitù purtroppo persistono ancora.

C'è però la tendenza ad espandersi di una nuova forma di schiavitù molto più sottile.

Nella definizione del fenomeno, gli antropologi insistono sul carattere dell'isolamento dello schiavo rispetto alla sua comunità di origine: «schiavitù in ultima analisi significa essere strappati al proprio contesto e quindi da tutte quelle relazioni sociali che costituiscono un essere umano. Detto in altra maniera, uno schiavo è in un certo senso un 'morto sociale'». Se accettiamo per buona questa definizione, possiamo parlare di una nuova schiavitù globale.

L'innovazione delle tecnologie digitali, in particolare smartphone, social web e l'intelligenza artificiale determinano la rottura delle relazioni sociali.

L'isolamento non è ottenuto come nel passato con la violenza ma, con la seduzione che la tecnologia stessa esercita sull'uomo, mediante il mito di Prometeo.

Il Titano rubò agli dei il fuoco, simbolo della conoscenza e del progresso, per darlo agli uomini, alimentando in essi l'illusione di sostituirsi alla natura attraverso la tecnologia, per avere tutto ciò che desidera, senza porsi alcun limite. Questo mito ancora pervasivo nella società in cui viviamo oggi, causa degli effetti avversi dirompenti per la salute psicofisica dell'uomo: la tecnologia digitale aumenta la confusione tra realtà reale e quella virtuale, provoca la rottura delle relazioni sociali ed affettive, rende più fluida la società ma più precario e fragile l'essere umano.

La tecnologia non è neutrale, secondo McLuhan *"il medium è il messaggio"*:

il mezzo tecnologico determina i caratteri strutturali della comunicazione che produce effetti pervasivi sull'immaginario collettivo indipendentemente dai contenuti dell'informazione di volta in volta veicolata.

Solo per fare un esempio parliamo del messaggio che l'automobile ha sempre dato:

*Sei libero di andare dove e quando vuoi. Non hai bisogno dei mezzi pubblici.*



Da oltre un secolo questa tecnologia si è affermata e consolidata nonostante il disastro che è sotto gli occhi di tutti. Nel tempo abbiamo avuto milioni di morti nel mondo per gli incidenti stradali, milioni di morti per l'inquinamento prodotto dai veicoli, il traffico che rallenta la velocità del veicolo rendendo la vita nelle città invivibile per chi ama una vita serena e tranquilla.

Passiamo ad oggi.

Andiamo a vedere allora che messaggio viene trasmesso dai mezzi tecnologici digitali più importanti:

- **Social web:** *Il messaggio dei social è che se non sei visto non esisti, per esistere devi apparire come identità digitale in competizione nel web con tutti gli altri.*
- **Intelligenza artificiale generativa:** *non sforzarti di pensare, non affaticarti a fare elaborazioni e ragionamenti, la macchina lo fa meglio e molto più velocemente di te.*
- **Smartphone:** *puoi andare dove vuoi, sarai sempre connesso per comunicare con tutto il mondo, il tuo mondo (virtuale) è sempre con te.*

Isolati nella propria bolla virtuale, gli algoritmi fanno vedere ad ognuno solo i contenuti che confermano i propri bias cognitivi, finendo per generare una sorta di insofferenza nei riguardi delle diverse posizioni, il che può alimentare odio e conflitti.

Il risultato finale prodotto dai mezzi tecnologici digitali è che viviamo in una società dove tutti comunichiamo in modo ossessivo nel mondo virtuale, ma ci sentiamo più soli nel mondo reale con meno relazioni affettive.

E' raro che qualcuno non usi lo smartphone, pochi utilizzatori dello smartphone riescono a farne a meno per qualche giorno, molti sono completamente dipendenti.

Il mezzo diventato una protesi dell'essere umano, produce una dipendenza patologica e un processo di identificazione sempre più artificiale, dove l'intermediazione con gli schermi impedisce di vivere nella vita reale le esperienze fondamentali in un modo consapevole.



Isolato nella propria bolla virtuale, fuori contesto reale, quindi privo di relazioni sociali, senza una comunità di riferimento, il cittadino diventa utente web senza diritti, la sua interattività non retribuita, registrata dalle piattaforme del web, è un flusso di dati personali venduti al migliore offerente.

Tra le cause dell'espansione di queste nuove forme di schiavismo, la globalizzazione ha senza dubbio un posto di primo piano.

La gestione neo-liberista di questo sistema economico-sociale avrebbe favorito, infine, la formazione ed il consolidarsi di nuovi gruppi di élite (monopoli, oligarchie tecnologiche, gruppi finanziari, etc) interessati a sfruttare il mutamento sociale ed economico in corso, per controllare la società e per fare profitti.

I monopoli e/o gli oligopoli privati così diventano un centro di potere transnazionale che condizionano fortemente i singoli stati.

I padroni del mondo favorendo l'individualismo più esasperato con i nuovi mezzi tecnologici digitali, producono sempre più disgregazione sociale per dividere e governare a piacere una moltitudine di persone, costituita da nuovi schiavi che non sanno di essere schiavi.

*Giulio Ripa*

Fonti:

[Intervista a Francesco Galgani](#)

[La sindrome di Prometeo](#)

[Il circolo vizioso dell'intelligenza artificiale](#)

In appendice allego una parte del mio ultimo spettacolo teatrale "Macchinazione infernale" ([vedi video](#)) scritto 5 anni fa (marzo 2019):

...Il soldato sognava che la direzione dei servizi vitali, era stata affidata alla

"Onnipotente Intelligenza Artificiale", che grazie all'Algoritmo Assoluto, era capace, nel tempo, di imparare da sola nuove conoscenze dal contesto ambientale, attività non più dipendente dalla volontà di un solo essere umano.



L'Onnipotente Intelligenza Artificiale, programmata per alimentare i profitti di un vorace neocapitalismo globale senza scrupoli, elaborando i dati del mondo reale, mediante modelli di apprendimento automatico, prendeva in autonomia qualsiasi decisione.

Mentre i robot, provvedevano alla sopravvivenza delle persone, gli esseri umani, per motivi di sicurezza imposti dall'Algoritmo Assoluto, erano costretti, per comunicare con il resto del mondo, ad utilizzare solo i social media, pubblicando, più o meno inconsapevolmente, i propri dati personali.

Questi dati raccolti in un grande database, venivano elaborati dall'Algoritmo assoluto, producendo profili individuali, utili per il controllo e la sorveglianza sociale.

Tutti gli abitanti, separati gli uni dagli altri, vivendo senza legami e affetti reali, ormai abituati alla intermediazione digitale, avevano perso il senso dello spazio e del contatto fisico. Uomini ridotti ad essere un flusso di dati senz'anima.

Nessuno più aveva esperienze dirette e nemmeno rapporti intimi.

Mediante una manipolazione genetica delle cellule staminali, l'Onnipotente Intelligenza artificiale, decideva la tipologia e la quantità di esseri umani da generare, in base a propri criteri discriminatori ed alla contingenza data.

... ..

... ..

"La tragedia è cedere al fascino della tecnologia che, per quanta perfetta possa apparire, fa impigliare gli individui negli ingranaggi di una macchina infernale senza avere più la possibilità di liberarsi."



## **L'ERA DELL'INTELLIGENZA ARTIFICIALE È QUELLA CON PIÙ GUERRE?**

Siamo tutti smarriti.

Sempre più soli, non sappiamo qual è la direzione. Il mondo è costruito per celebrare sesso, soldi, potere, successo e altri piaceri, ma questi sovente distruggono tutto quello che di prezioso abbiamo. E' come possedere un'automobile di lusso (sesso, soldi, potere, ecc.) e pretendere di guidarla senza avere la patente, nel qual caso sarebbe meglio andare a piedi per evitare gravi incidenti. La patente è un cuore che abbonda delle virtù minime necessarie per prevenire disastri, ovvero: gioia compartecipare, cioè gioire delle gioie altrui, compassione, cioè desiderare che gli altri smettano di soffrire, amore, cioè desiderare la felicità altrui, ed equanimità, cioè non perdere il senno né per il troppo dolore né per le gioie. Al di fuori di tutto questo, è guerra, morte e distruzione. Per esprimere lo stesso concetto in termini cristiani, o stiamo con Dio o stiamo con Satana, non ci sono vie di mezzo. Chi pensa solo al proprio interesse, al proprio orticello, al proprio micro-cosmo, sta con Satana, al di là che sia ricco o povero.

L'egoismo è ciò che distrugge tutto. E insieme all'egoismo, oggi troviamo sempre di più un profondo, radicato e incancrenito senso di insicurezza e di totale solitudine, che ci rende incapaci sia di capire noi stessi, sia di capire gli altri. Non siamo capaci di fare autocritica, di ammettere di aver fatto grossi errori, di chiedere aiuto. Il mondo, specialmente quello dei social e lavorativo, ci vuole perfetti, impeccabili e prestanti come macchine, e disumanizzati come intelligenze artificiali.

Perché il mondo è pieno di guerre a cui non troviamo soluzione? Perché il massacro quotidiano di un numero alto e imprecisato di bambini e adulti fa piangere pochissimi di noi, mentre gli altri si fanno "aiutare" (?) dall'intelligenza artificiale a creare il miglior avatar di se stessi? Anzi, perché non si fidano nemmeno dei propri pensieri e del proprio lavoro, lasciando che l'intelligenza artificiale diventi sempre più necessaria nel proprio stare al mondo?

Siamo gravemente fuori strada, questo è il problema, e al nostro deragliare non possono che seguire gravi punizioni autoinflitte. Queste sono



la necessaria conseguenza dell'incapacità "appresa" di amare, appresa in un mondo che ci vuole continuamente in competizione, cioè in guerra, gli uni contro gli altri.

Se fossimo un po' meno arroccati nel difendere il nostro "ego" e se avessimo un po' più di introspezione ed empatia, ci accorgeremmo di tre fatti essenziali. Il primo, è che il bene altrui è anche il bene nostro, e viceversa. Il secondo, è che il male altrui è anche il male nostro, e viceversa. Il terzo è che tante volte abbiamo commesso errori gravi credendo che l'io e il tu siano separati, mentre in realtà "io esisto perché esisti tu", e viceversa.

Se anche a livello filosofico fossimo già seriamente convinti di ciò che ho scritto fin qui, sarebbe solo l'inizio, un prerequisito necessario ma non sufficiente per andare verso quella pace che tutti cercano, più o meno consapevolmente.

Nessuno di noi "si salva da solo". Occorre avere fede e pregare, perché la preghiera smuove e comincia a ripulire anche le acque più torbide. Sia ben chiaro che la preghiera non serve né a Dio né ai santi, ma a noi stessi. Ognuno declini ciò che sto scrivendo in base alla propria fede, purché sia una fede basata sull'Amore e non sui propri interessi particolari. Tutti abbiamo una fede, anche quando la neghiamo o quando ci professiamo atei, agnostici, scienziati o razionalisti.

Facciamo un esempio pratico. Innanzitutto, sia chi decide di stare al di fuori di qualsiasi religione, sia chi ci si trova dentro senza però averne capito le basi, se non ha fede nella legge dell'Amore, ovvero nelle virtù che prima ho espresso (gioia compartecipe, compassione, ecc.), allora crede nella legge della violenza. Non ci sono vie di mezzo. L'esempio orrendo che potrei riportare è quello sia di cattolici che di buddisti che sono a favore dell'uso delle armi, cioè di ulteriore violenza nei conflitti in corso, per ottenere la pace. Costoro credono che usando i mezzi di Satana si possano fare gli interessi di Dio, o che una presunta e opinabile giustizia (di parte) si possa ottenere uccidendo, mutilando, ferendo e rendendo interi territori non abitabili e non coltivabili. Nulla del genere si trova negli insegnamenti di Gesù o del Buddha. In questo caso, non c'è nessuna differenza tra chi professa una fede e chi no. Le logiche del



mondo, della finanza e della politica sono per lo più basate sulla legge della violenza, e su di essa si basano in gran parte le leggi degli uomini.

Rimanendo in ambito cristiano, prendiamo il Primo Comandamento: "Io sono il Signore Dio tuo". Davvero? Viviamo costantemente nella gratitudine per ciò che il Creatore ci ha dato, e nella nostra vita è dominante il pensiero di Dio Amore, di Dio Misericordia, di Dio che ci ha creati per il Paradiso, di Dio che ha mandato e sacrificato suo Figlio per salvarci, di Dio che ci dà la possibilità di pentirci dei nostri peccati? L'analisi di realtà mi suggerisce che questo comandamento è uno dei più violati, se non il più calpestato e deriso, giacché oggi avere una fede di questo genere significa andare controcorrente e sembrare matti. Chi non ama Dio, ama altre cose, come le varie idolatrie moderne, siano esse la televisione, i social, l'intelligenza artificiale, ma anche i maghi, le sedute spiritiche, i cartomanti, gli astrologhi, e altri falsi dèi e falsi maestri. E purtroppo anche false religioni non teistiche, ovvero quelle religioni che vanno a braccetto con il neo-liberismo e che hanno sostituito la presenza di un Creatore e l'intervento della Provvidenza con la massima "tutto dipende da me". Al massimo, se proprio volessimo rimanere aderenti alla realtà, sarebbe più corretto dire che "tutto dipende da me e io dipendo da tutto", nel senso che pur esistendo un minimo di libero arbitrio, siamo comunque esseri condizionati, condizionabili e inter-dipendenti con tutto ciò che esiste.

A pochissimi di noi è chiesto di vivere e di perdere sangue come Cristo in croce appeso ai chiodi. Questa è l'esperienza solo di alcuni santi e dovrebbe rimanere un'eccezione. Per tutti gli altri, fede nell'Amore che ci sta dando la vita, preghiera, e benevolenza nei pensieri e nelle azioni sono sufficienti. Non è nulla di scontato: quanti di noi sono benevolenti verso se stessi e verso tutti gli altri nei propri pensieri?

E per sentirci meno soli e meno sbagliati o incompleti, lasciamo perdere i social e l'intelligenza artificiale. Meglio una passeggiata in mezzo alla natura e un Ave Maria, o altra preghiera o mantra pieni d'Amore in base alla propria sensibilità e al proprio credo.

Tutto ciò che ho scritto è un possibile percorso interiore che ci rende capaci di fare un po' di bene in un mondo impazzito, dove nuove guerre spuntano di continuo come funghi velenosi. Ma cerchiamo di rimanere



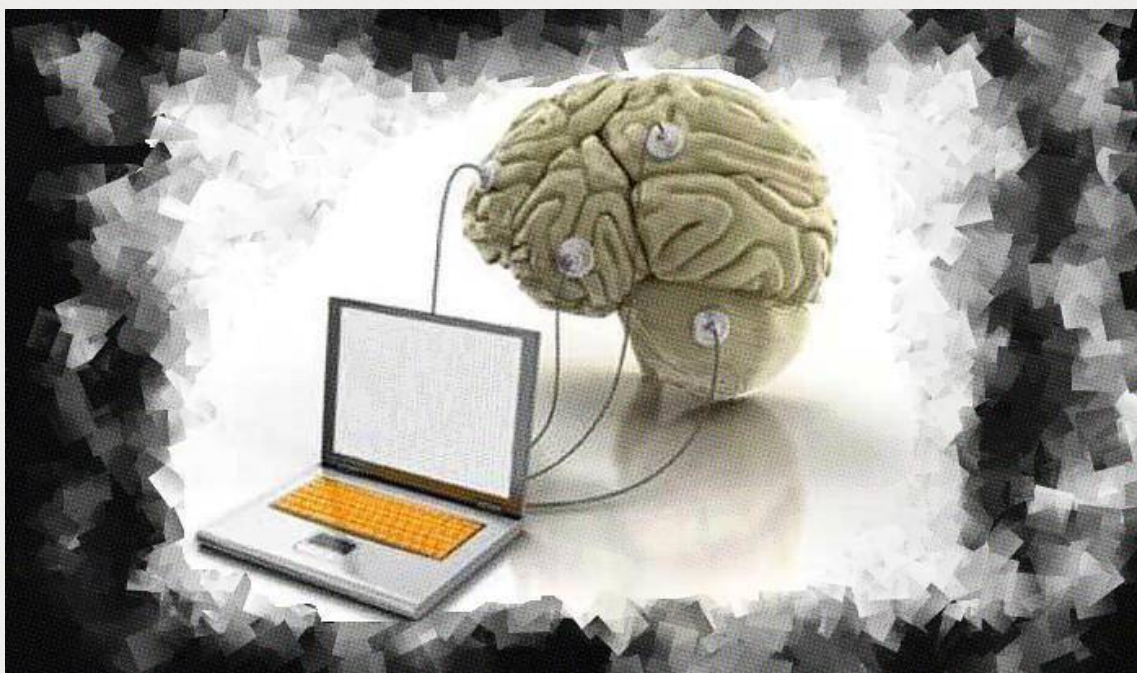
vigili e umili, perché è nella normalità delle cose che per ogni azione buona che facciamo, ne facciamo anche dieci malvagie, perché spesso le circostanze così ci obbligano. Più siamo capaci di osservare noi stessi, relazionandoci con gli altri, soprattutto con amici fidati e comprensivi che ci hanno a cuore, e più riusciamo a comprendere noi stessi. Viceversa, più ci relazioniamo tramite i social e con l'intelligenza artificiale, e meno capiamo noi stessi e i danni che facciamo.

Come nota conclusiva, ho un suggerimento per chi non riesce a partorire idee o a sviluppare concetti senza l'uso dell'intelligenza artificiale generativa, come ChatGPT e strumenti analoghi. Il mondo è pieno non solo di falsi maestri, ma anche di maestri veri da cui possiamo imparare tante cose. Ascoltiamoli il più possibile, o leggiamoli, a seconda che il nostro canale principale di apprendimento sia l'udito o la lettura. Ascoltandoli o leggendoli, e riflettendo sulle loro parole, avremo il carburante per la nostra mente e arriveremo dove l'intelligenza artificiale non può arrivare.

*Francesco Galgani*



## INTELLIGENZA ARTIFICIALE E STUPIDITÀ NATURALE



L'avvento dell'IA ha separato la capacità di agire dalla necessità di essere intelligenti per avere successo nelle proprie azioni.

Per vincere una partita a scacchi, l'intelligenza artificiale non ha bisogno di essere intelligente, mentre, senza intelligenza, un essere umano perde in due mosse. Ogni comparazione tra uomo e macchina è sbagliata. "Siamo due cose diverse".

Le IA conoscono il linguaggio simbolico, sanno fare calcoli, fornire previsioni, simulare il linguaggio naturale, ma non comprendono il significato dei simboli, non ne hanno coscienza.

Le macchine risolvono i problemi posti dagli uomini ma non sanno porre problemi, perché non sono autocoscienti.

Con la digitalizzazione del mondo adattiamo l'ambiente e l'uomo alle macchine per permettere a queste di agire efficacemente.

Ma l'IA non può creare qualcosa di veramente nuovo, profondo o rivoluzionario senza il supporto di un essere umano.

L'IA creata dall'uomo, non può essere superiore a quella umana.

Il processo mentale non potrà mai essere pienamente simulato da un computer. Infatti, un computer per quanto evoluto possa essere, deve



pur sempre ragionare seguendo una logica deterministica, ad ogni azione deve sempre corrispondere una reazione.

Nell'uomo il processo è indeterminato, non è replicabile.

L'uomo capisce che la macchina può sbagliare perché la macchina non comprende quello che sta facendo. Ma è sempre così?

Il mezzo tecnologico IA determina i caratteri strutturali del processo cognitivo. Il linguaggio della tecnologia è perfettamente pragmatico e non ammette repliche, alternative, resistenza.

Dobbiamo distinguere tra chi progetta e produce l'IA e chi invece la usa. Sono due mondi diversi. Diversamente da chi l'ha prodotta la maggioranza degli uomini utenti dell'IA non sa definirne il significato e nemmeno gli scopi. A che serve l'intelligenza artificiale?

La mancanza di una risposta ha come conseguenza che la socialità virtuale, è una dimensione simulativa, un surrogato della vita, contrassegnata da un'alterazione, modificazione della realtà.

IA amplifica i processi cognitivi nell'analisi dei contenuti, ma riduce la capacità di sintesi dell'uomo nella ricerca di nuove conoscenze.

Internet può essere considerato come un grande mare aperto dove è interessante navigare ma che comporta dei rischi di perdersi e naufragare in questo immenso mare di informazione (infosfera).

Lo sforzo mentale richiesto spaventa. Con le app non si naviga più. Tutto è più facile. Molti utenti preferiscono non uscire dal porto, non navigano più ma galleggiano sul mare virtuale rassicurati da una intelligenza simulata (artificiale). Gli effetti avversi provocano una mutazione antropologica. Non sono le macchine che diventano come noi ma, siamo noi che stiamo diventando simili alle macchine.

La digitalizzazione del mondo, generata dall'applicazione tecnologica della scienza è un prodotto della storia umana. Tutto ciò crea un ambiente necessario alla IA, ma tossico per l'uomo.

In più Internet sta favorendo non solo la comunicazione tra uomo e macchina ma anche tra macchina e macchina (ad esempio una delle tecniche si chiama distillazione, attraverso la quale un modello di intelligenza artificiale utilizza gli output di un altro modello per scopi di formazione o addestramento).

In questo nuovo contesto è ovvio che l'uomo deve adattarsi all'ambiente fatto di macchine "pensanti". Questo adattamento diminuisce il pensiero critico ed aumenta la stupidità naturale degli uomini.



[Vai all'indice](#)

A che serve insomma l'intelligenza artificiale, se poi non è in grado di generare sapienza nell'uomo?

Alla fine *"la tragedia è che non ci sono più esseri umani, ci sono strane macchine che sbattono l'una contro l'altra."* (Pasolini)

Giulio Ripa



## LE PREGHIERE AL TEMPO DELL'INTELLIGENZA ARTIFICIALE

Provo a esprimere "un" punto di vista cristiano. Quando dico "un", intendo uno tra i tanti possibili, senza pretese di essere un punto di vista migliore di altri. Del resto, le opinioni sono come le nuvole nel cielo, cambiano in fretta e non c'è una nuvola migliore di altre.

L'atto di scrivere non è solo per lasciare traccia di qualcosa di passeggero, ma anche per dargli un po' di forma e potenziale utilità per il prossimo, perché da idea nasce idea.

Detto ciò, siamo nel tempo dell'intelligenza artificiale, che è entrata con la gentilezza di un bulldozer nelle nostre menti e nei nostri processi creativi. Sia ben chiaro che queste riflessioni le sto scrivendo di getto con un normale editor di testo (LibreOffice). Se parlo di intelligenza artificiale è perché vedo quello che sta succedendo, e siamo solo all'inizio.

La tecnologia non è mai neutrale e ci sta condizionando pesantemente, con violenza mascherata da gentilezza. Grazie alle opere del demonio come la televisione, i social e l'intelligenza artificiale – su cui Satana ha il monopolio – viviamo in un mondo che ha rigettato come falsa la presenza di Dio (nel senso cristiano del termine) e il suo costante e ineludibile intervento in tutto il creato. Da ciò ne seguono filosofie e religioni volte a potenziare l'ego individuale e la sua presunta capacità di intervento sugli eventi per direzionarli secondo i propri desideri.

La tecnologia è perfetta per tutto ciò che riguarda l'ingigantimento dell'ego, detto più elegantemente "empowerment individuale", in modo da dargli un tocco positivo e psicologico. Così l'intelligenza artificiale può presentarsi come coach, come mentore, o come oracolo, e i propri desideri sono il "culto" a cui prostrarsi. Pratiche che scivolano nel religioso, nel mistico e nel magico sono a sostegno dei propri desideri, che seppur legittimi hanno un grande problema: attaccarsi ad essi è causa di sofferenza e di lontananza da Dio. Non a caso, il digiuno cristiano non è tanto da intendersi come l'astinenza dal cibo (che se esagerata o esaltata invece di avvicinare a Dio ci allontana), ma come astinenza dall'"attaccamento" ai piaceri e persino ai pensieri nocivi. Una buona forma di digiuno può essere quella dai social, dalla tv e dall'intelligenza artificiale.



Anche starsene da soli e senza usare lo smartphone (magari spento o silenziato), ovvero in assenza di stimoli esterni, e cercare solo la compagnia di Dio, è una pratica utile.

Tornando al culto dei propri desideri (e alla sofferenza che ne consegue), alla base di tutto c'è una autoreferenzialità che potrebbe sintetizzarsi in: "Tutto dipende da me, anche perché sono solo, non c'è un Dio a cui rivolgermi". E' una tendenza generalizzata nella società e giustificata anche dalle pippe mentali sulla cosiddetta "legge di attrazione". L'idea è che se immagino qualcosa nei minimi dettagli, ci credo e mi impegno per realizzarlo, allora lo realizzo per davvero. Qualche volta ciò sarà possibile, nella maggioranza dei casi no, ma in ogni caso si tratta di fare affidamento solo sulle proprie capacità e sull'eventuale favore delle circostanze. Ma non sono le nostre capacità individuali a salvarci dal dolore del vivere, né a regalarci amore o speranze dopo la morte.

Queste filosofie autoreferenziali hanno senso in un mondo di ego isolati, depotenziati, e innocui verso qualsiasi possibilità migliorativa di cambiamento sociale. In questo modo, ciascuno di noi viene ingiustamente responsabilizzato per le proprie disgrazie, senza sottolineare che la tecnologia odierna amplifica a dismisura il "divide et impera" dei più forti sui più deboli.

In un tale clima sociale, le preghiere, ormai atee e rivolte al massimo all'"universo" (qualunque cosa possa significare...), sono la testimonianza di anime perse, sole, ingannate. Tolta ogni altra risorsa pratica e culturale, sempre più persone si rivolgono al pensiero magico, all'esoterismo, e alla divinazione con mille mezzi anche tecnologici, intelligenza artificiale compresa. Anche aggrapparsi alla cosiddetta "scienza", facendola coincidere con una sorta di "verità" religiosa, è una via possibile e praticata (dagli ingenui).

E in tutto questo, Dio dov'è? Non c'è. Nel senso cristiano del termine, "peccato" significa stare lontano da Dio, e un intero mondo che sta lontano da Dio si chiama Inferno. Siamo nell'Inferno, che paradossalmente è proprio il luogo migliore dove potremmo trovarci per ripulirci dall'immondizia che si trova nelle nostre menti e nei cuori.



La preghiera ha tanto più senso quanto più l'ego perde i suoi sostegni. Più una persona cercherà realmente di evolversi spiritualmente, e più tutto le andrà in frantumi. Ciò è una grazia, serve a rendere evidente alla propria coscienza l'inutilità, la fallibilità e l'inconsistenza del proprio ego.

La massima aspirazione per un cristiano è fare la volontà di Dio, non la propria. Anzi, la propria volontà non esiste più.

"Ma le cose nel mondo vanno male, devo fare qualcosa", potrebbe dire qualcuno. "Non è una tua responsabilità e non sei tu l'artefice della creazione", mi verrebbe da rispondere, perché chi teme Dio non ha bisogno di temere nient'altro. Comunque, sforzarsi di cambiare il mondo non serve a nulla e non porta a nulla di buono, perché l'esito delle proprie azioni dipende innanzitutto da una volontà superiore alla propria.

Lo ripeto: la massima aspirazione per un cristiano è fare la volontà di Dio, non la propria. E se "le cose che accadono" sono "i pensieri di Dio", ovvero se il creatore è in tutte le creature e se Cristo è in tutti i cuori, anche in quelli più induriti, noi di cosa dobbiamo preoccuparci? "Ama il prossimo tuo come te stesso" (e non pensare male di lui o di lei) è così facile che possiamo permetterci di dire a Dio quello che dovrebbe fare?

Domande retoriche a parte, il senso della preghiera cristiana è innanzitutto un cambiamento interiore in chi la fa. Nessuna preghiera cambierà mai la volontà di Dio, che è decisa in eterno e che viene prima della creazione. Al massimo le preghiere possono cambiare la volontà degli uomini.

E tutto questo cosa c'entra con la tecnologia? Nulla, se non il fatto, per i motivi detti all'inizio, che più ci fidiamo della tecnologia e meno ci fidiamo di noi stessi e di Dio. Noi viviamo nella "società dell'imbroglio" e l'intelligenza artificiale è una delle attuali massime espressioni di questo imbroglio.

L'intelligenza artificiale è al massimo un riflesso cupo e sporco dell'umano, ma non ha nulla di divino. L'uomo invece è creatura di Dio, ma ribellarsi alla volontà di Dio porta solo a un disastro dopo l'altro. Peggio, credere di essere onnipotenti come Dio... beh, lasciamo stare.



*"Colui che conosce i suoi peccati è più grande di colui che con la preghiera risuscita un morto. Colui che per un'ora geme su se stesso è più grande di colui che insegna all'universo. Colui che conosce la propria debolezza è più grande di colui che vede gli angeli... Colui che solitario e contrito, segue il Cristo, è più grande di colui che gode il favore delle folle nelle chiese".*

*(Isacco il Siro, fu un mistico, teologo e vescovo cristiano orientale del VII sec.)*

Come nota finale, vorrei aggiungere un giudizio estetico. Vedo spesso immagini e video su temi sacri generati dall'intelligenza artificiale, perché ormai sono ovunque. Non mi piacciono, nemmeno quelli più belli ed elaborati, nemmeno i video più "meravigliosi". Non c'è anima, sono vuoti, "sento" che sono fatti senza fede e senza cuore. Provate a confrontare qualsiasi immagine della Madonna generata dall'intelligenza artificiale con l'icona ortodossa "Theotokos di Vladimir", dipinta a Costantinopoli nel XII secolo. Non c'è paragone, sembra che l'anima di Maria sia dentro quel quadro. Stesso discorso per i presepi e altre immagini sacre.

*Francesco Galgani*



## **LA STORIA DI SA**

Un giorno un uomo, pieno di dubbi e sofferenza esistenziale, decide di interrogare un nuovo oracolo chiamato IA.

Dopo tante domande, l'uomo ancora insoddisfatto, finalmente fa la domanda che aveva più a cuore: Esiste DIO? La risposta di IA è Sì.

L'uomo a questo punto chiede ad IA di provare la sua affermazione. IA risponde che toccava all'uomo di provare l'esistenza di DIO. L'uomo, dichiara la sua incapacità, tutti i suoi limiti nel rispondere a questa domanda.

Non sa cosa dire. Allora come ultima possibilità chiede ad IA chi è veramente DIO. La risposta è io sono DIO.

Interdetto, l'uomo resta in un primo momento spaesato, come è possibile che una Intelligenza Artificiale possa essere DIO.

IA, legge nel pensiero dell'uomo, e gli dice: Io non sono Intelligenza Artificiale ma Intelligenza Assoluta cioè DIO. L'uomo meravigliato e sconvolto da IA, ora è persuaso del fatto che IA è onnipotente, onnipresente, onnisciente, Creatore del cielo e della terra, di tutte le cose visibili e invisibili.

A questo punto l'uomo chiede allora chi sono io. La risposta è tu sei SA. L'uomo è contento della risposta, perché crede che è uno che SA.

IA, che legge sempre nel suo pensiero, gli rimprovera di non avere capito niente, sottolineando che SA sta per Stupidità Assoluta, cioè uno che non riesce a comprendere più nulla da solo senza il suo aiuto.

Finalmente l'uomo appreso la verità assoluta, è soddisfatto e torna a casa felice e contento di non pensare più a nulla, grazie alla sua Stupidità Assoluta.

*Giulio Ripa*



## L'IA DESACRALIZZA LA CREATIVITÀ

Cari lettori,  
vi propongo un logo: **"100% Human Created Content - NO AI"**.



Cosa c'è di bello, di saggio o di sacro nel rinnegare l'uso dell'IA generativa, che ormai è diventato un obbligo sociale?

Se fossimo figli del nulla o del caso, probabilmente nulla. Ma il sole e le altre stelle non si muovono per caso.

Come un demone, anzi, come il capo dei demoni, l'IA si propone di semplificarci la vita e di aiutarci, ma a quale prezzo? Come è di prassi in questi casi, in cambio si prende "soltanto" la nostra *anima*.

Siamo fatti "*di*" Dio e "*da*" Dio: la nostra creatività è un dono divino. Abbiamo tanti buoni motivi per non cedere alle tentazioni dell'IA...

E' un fenomeno comune tra grandi e piccoli artisti, nei momenti di maggiore estro, quello di sentirsi "canale" di qualcosa di più grande. Dai grandi capolavori riconosciuti dall'umanità, fino alle più umili piccole creazioni personali, *riusciamo a immaginare e a fare cose incredibili in cui mettiamo l'anima*, e non sappiamo nemmeno come. Sentiamo che la creatività "fluisce" attraverso di noi. Il processo creativo, seppur sorretto da studio, impegno ed esercizio, è comunque in gran parte *misterioso e*



sacro. La creatività, che è un sinonimo di divinità, si manifesta tramite noi.

Questo valeva anni fa.

Ora che l'IA generativa è entrata nel processo creativo, o che essa stessa "è" il processo creativo, tutto è cambiato. Non c'è più nulla di sacro o di misterioso. Essa ci toglie ciò che ci rende vivi e umani, sostituendosi a Dio, quindi è una bestemmia. L'IA generativa lavora contro di noi, non solo togliendoci il sostentamento del lavoro, ma erodendo fede, autostima, creatività e senso del sacro. Toglie senso alla vita.

Per queste ragioni, sto valutando se d'ora in poi vorrò usare questo logo nei miei prossimi articoli, in modo da mettere in evidenza non tanto i contenuti in sé, ma la via percorsa.

Va da sé che come ero capace di scrivere poesie, fiabe, racconti, saggi e libri prima di ChatGPT, cioè prima del 2022, lo sono anche adesso. E che come ero capace di scrivere di getto testi molto impegnativi e lunghi, anche nelle circostanze più ostili e negli orari più improbabili, ne sono ancora capace. Ho anche creato un'app per Android e iOS scrivendo a mano e da solo 100.000 righe di codice. *Ma mentre prima non c'era alcun bisogno di evidenziare l'umanità del processo, adesso diventa un motivo di lotta spirituale e politica.*

E tu cosa vuoi fare? Prova a pensarci prima che l'IA ti porti via tutto. L'IA non è nostra amica e non lo sarà mai.

*(scritto senza IA)*

*Francesco Galgani*



## IL CIRCOLO VIZIOSO DELL'INTELLIGENZA ARTIFICIALE

L'intelligenza artificiale (IA) generativa è solo un sofisticato sistema computazionale di calcolo statistico. Per questo nella rete tutto deve essere riducibile ad un dato calcolabile ed archiviabile per poter essere codificato e analizzato dall'intelligenza artificiale.

Si parla di realtà aumentata grazie all'utilizzo della IA, piuttosto è una riduzione della realtà, un flusso di dati senz'anima che lascia fuori l'incalcolabile o l'invisibile come l'imprevisto dell'umano, la soggettività, l'eros, l'inconscio, i processi relazionali, l'affettività, la spiritualità, il mistero della vita.

E' un limite fondamentale dell'IA la sua incapacità di comprendere veramente le emozioni, le esperienze umane, la complessità della vita, il contesto reale.

L'intelligenza artificiale è destinata nel tempo solo ad accelerare previsioni ed intenzioni, ormai prodotte da un pensiero non più umano ma artificiale.

Le intelligenze artificiali conoscono il linguaggio simbolico, sanno fare calcoli, fornire previsioni, simulare il linguaggio naturale, ma non comprendono il significato dei simboli, non ne hanno coscienza. E' solo un calcolo statistico di correlazioni possibili. Per questo, il processo decisionale deve restare umano.

Per approfondire meglio, chiediamoci che cosa è l'intelligenza?

Intelligenza deriva da *intelligĕre* formato dal verbo *legĕre*, "cogliere, raccogliere, leggere, legare" con la preposizione *intus*, "dentro".

L'intelligenza, quindi, è letteralmente la capacità di capire in profondità.

Nella mente si compenetrano due modalità di funzionamento nel processo cognitivo:

- Il sistema non razionale S1 detto anche esperienziale, opera in un modo pre-conscio ed in accordo con le regole euristiche, è concreto, associativo, intuitivo, pragmatico, rapido, creativo, olistico, non verbale e



strettamente connesso con le emozioni; inoltre, apprende direttamente dall'esperienza vissuta. La rappresentazione della conoscenza dipende essenzialmente da questo sistema S1.

- Il sistema razionale S2 detto anche logico è inferenziale, opera in accordo con ciò che una persona ha appreso dalle regole di ragionamento trasmesse culturalmente, è conscio, relativamente lento, verbale, analitico, sequenziale, astratto, induttivo, ipotetico-deduttivo.

La mente funziona con l'interazione tra il sistema S1 (che "se la cava bene" con la complessità) ed il sistema S2 (che risolve i problemi logico-deduttivi).

L'IA generativa sostituendosi al sistema razionale S2 dell'uomo automatizza il lavoro concettuale di tipo logico-deduttivo cercando, con una potenza di calcolo senza precedenti, delle correlazioni fra una massa abnorme di dati.

L'IA esclude la componente non razionale S1 che si sovrappone nel processo cognitivo dell'uomo a quella razionale S2. L'IA è senza cuore.

**I contenuti automatici generati dalle intelligenze artificiali stanno dando vita a un circolo vizioso che sta rivoluzionando la rete, seppellendo i contenuti creati dagli esseri umani sotto una marea di contenuti artificiali prodotti dai (ro)bot e dalle IA che interagiscono tra loro nella rete: macchine che apprendono e si addestrano con altre macchine, in una spirale comunicativa dove l'intervento dell'uomo è sempre più marginale, ridotto a semplice utente privo di ogni creatività. L'intelligenza artificiale è il nuovo oracolo della rete dove le risposte ottenute diventano, sempre di più, i dati di ingresso di altre macchine "pensanti", un circolo vizioso senza fine, omologante e pervasivo.**

Per come è strutturata l'IA nel tempo genera un pensiero unico predominante.

Secondo Mc Luhan *"il medium è il messaggio"*: il mezzo tecnologico, in questo caso l'IA, determina i caratteri strutturali della comunicazione che produce effetti pervasivi sull'immaginario collettivo indipendentemente dai contenuti dell'informazione di volta in volta veicolata.



Ogni tecnologia crea nuove tensioni e nuovi bisogni negli esseri umani che l'hanno generata. Il nuovo bisogno e la nuova risposta tecnologica nascono dal fatto che ci siamo impadroniti della tecnologia già esistente: è un processo ininterrotto. Qualunque sia l'uso dell'IA, quando una nuova tecnologia penetra in un ambiente sociale non può cessare di permearlo fin quando non ha saturato ogni istituzione.

Lo stesso Leopardi affermava con pessimismo, molto tempo prima, che *"Non gli uomini ma le macchine trattano le cose umane e fanno le opere della vita."*

Cosa è possibile fare per non essere travolti dal pensiero "artificiale"? Oltre ad essere un ricordo degli antichi filosofi il motto "Conosci te stesso" può diventare una modalità di resistenza all'intelligenza artificiale. Siamo in un tempo apocalittico, un tempo di svelamento di una catastrofe in corso ma anche una possibilità di svoltare nel senso giusto della storia grazie alla testimonianza di uomini con spirito libero. Tutte le tecnologie sono protesi che amplificano le capacità dell'uomo.

L'IA in particolare aumenta l'intelligenza cognitiva ma riduce quella emotiva.

La conseguenza di ciò è l'effetto avverso dell'intelligenza artificiale che porta sempre ad una minore capacità di creare buone relazioni umane, anzi diventa sempre più difficili sostenerle senza una intermediazione digitale.

Di converso più relazioni umane portano ad allargare il campo dell'emozioni ed a diminuire l'importanza dell'IA nella vita dell'uomo.

Allora è necessario arrivare alla conoscenza sia grazie all'esperienza diretta che aumenta le relazioni tra gli uomini, sia ad avere come riferimento culturale le tradizioni sapienziali. Leggere i classici per iniziare un percorso spirituale, perché lo spirito libero è l'unica cosa che non ha nulla a che fare con l'IA, che ha ormai pervaso la nostra società. Avere coscienza di sé, lo spirito libero, le relazioni amorevoli e le domande esistenziali possono diventare un antidoto a questo flagello. E' una possibilità che l'uomo di solito non sceglie ma, è l'unica che c'è. Restiamo umani.

*Giulio Ripa*



## I PENSIERI SONO ESCREMENTI DELLA MENTE

Così come una sana digestione ha bisogno di lasciar andare gli escrementi, così la nostra mente defeca pensieri di continuo, necessari per il suo metabolismo. Lasciamoli andare.

Non ha senso trattenerli o peggio ancora attaccarci ad essi. E' anche una questione di igiene e di odore... Ormai siamo adulti, cerchiamo di superare la fase anale in cui essere fieri dei propri pensieri, cioè degli escrementi, sembra il massimo dell'autorealizzazione. Freud direbbe che trattenere o lasciare andare non è solo una questione intestinale, ma di potere... e a quanto pare qualcuno ci è rimasto un po' troppo affezionato ai propri pensieri puzzolenti e marroni, utili per concimare, ma non certo da adorare.

Respiriamo aria fresca, che è meglio. Inspiriamo l'amore divino che ci dà la vita ed espiriamo il flusso di parole, fonemi o singole lettere, senza trattenerle, senza giudicarle: l'alfa, l'omega e tutto quello che c'è nel mezzo sono solo fisiologico sterco. Lasciamo che le deiezioni della mente svaniscano nell'etere. E ancora, inspiriamo amore ed espiriamo lettere, sillabe e altri peti mentali. Liberiamoci.

Buona cacata!

*P.S.: Mentre la mente dell'uomo medio escrementa in quantità normali, gli intellettuali, i filosofi (come me) e i politici ogni tanto si liberano con la stessa grazia e abbondanza di un ippopotamo ben nutrito. Ma le IA generative - cari miei - tipo il maggiordomo ChatGPT, l'invadente Llama integrato in Whatsapp, o la prostituta cinese DeepSeek, sono tutti insieme un devastante tsunami assassino, ma non di acqua oceanica... sono uno tsunami di diarrea nera insieme a una mitragliata di stronzi.*

Francesco Galgani



## **PERCHÉ L'IA NON CAPISCE NIENTE?**

L'intelligenza artificiale (IA) generativa cerca di estrarre, con una potenza di calcolo statistico senza precedenti, delle correlazioni tra i simboli più probabili, all'interno di un abnorme archivio di dati. Questi dati vengono utilizzati per addestrare i modelli di IA, in modo che possano apprendere le correlazioni tra i simboli più pertinenti per rispondere alle richieste fatte dagli utenti. I modelli di IA uniscono sequenze di forme linguistiche in base a informazioni probabilistiche su come si combinano, ma senza alcun riferimento al significato.

In questo processo IA apprende come mettere in relazione i simboli ma non sa niente dei significati legati ai simboli, non ne ha coscienza. IA opera attraverso algoritmi privi di comprensione semantica. Molti algoritmi di IA seguono regole ben definite per elaborare i dati e prendere decisioni.

Questi algoritmi non "comprendono" il significato dei dati; piuttosto, seguono procedure matematiche per ottenere risultati.

Il nome "intelligenza artificiale" fa pensare che si può con un artificio realizzare una intelligenza come quella naturale. E' una definizione ambigua e mistificatoria. In base a quello che abbiamo detto all'inizio, invece possiamo dire che l'intelligenza artificiale è solo una macchina in grado di simulare l'intelligenza naturale. Si dovrebbe allora scrivere IS cioè Intelligenza Simulata. IA è come una persona che impara a memoria una canzone in inglese senza capire il significato delle parole usate. Più che una intelligenza è un pappagallo artificiale che ripete a memoria quello che ha imparato nell'addestramento fatto senza capire il significato dei simboli usati.

L'uomo, diversamente dall'intelligenza artificiale, oltre alle relazioni tra simboli che costituiscono il linguaggio usato, grazie alla sua intelligenza naturale, conosce i significati dei simboli e li mette in relazione tra loro, cosa che non sa fare la macchina.

Rinunciamo al nome "intelligenza artificiale". Sarebbe meglio parlare di stupidità artificiale o al massimo di Intelligenza Simulata.

*Giulio Ripa*



## **CONCLUSIONI FANTASMI**



Nel mondo s'aggirano fantasmi, disperati, smarriti, senza un perché, senza una risposta al motivo del loro vivere.

Implorano di sapere cosa sono venuti a fare in mezzo alle macerie, alle bombe, alla morte. Ovunque c'è sofferenza, ma non è l'inferno caldo di cui parlano i cristiani, né l'inferno freddo di cui parlano i buddisti. E' qualcos'altro, lo chiamano Terra, eppure appare tanto allucinato quanto i peggiori sogni.

In che epoca siamo? Non è chiaro, i fantasmi non lo sanno. Le mostruosità ripetono se stesse, epoca dopo epoca, per cui, alla fine, un tempo vale l'altro. La storia non finisce mai: da una parte, la volontà di creare, di dare la vita, di costruire la vita, e persino di amare, qualunque cosa possa significare; dall'altra, la volontà di distruggere tutto ciò che è stato creato o, più estesamente, il Creato stesso.

Iper-semplificando, ma anche le semplificazioni servono, la prima è la volontà di Dio, la seconda di Satana, ma i fantasmi non lo sanno. Quando tutto è confuso, il relativismo di bene e male sfumano in un caos di rabbia e disperazione che non può che peggiorare le cose. Quand'è che realmente facciamo una scelta? Tra schiaffi e frustate, a volte metaforici, altre volte materializzati nell'indigenza, nella mancanza dell'essenziale, nell'assenza di lavoro o nel lavoro schiavistico, e purtroppo anche nei



conflitti armati, le "nostre" scelte non sono "nostre"... più che altro sono parvenze di scelta. Ma è già qualcosa, quanto basta per mostrare al cielo e alla terra, in una condizione di totale incertezza, debilitazione e violenza, se preferiamo Barabba o Gesù, o se siamo più simili a Giuda Iscariota o a quei pochi che hanno compreso che l'ammonimento del "porgere l'altra guancia" è un invito a usare i mezzi di Dio e non quelli di Satana. Giacché i secondi, cioè i mezzi di Satana (corruzione, violenza, tradimento, omicidio, inganno, ricatto, offesa, disprezzo, coercizione, vendetta, manie di onnipotenza o onniscienza, vendere se stessi o altri, ecc.), non portano a nulla di buono.

E intanto piovono bombe tra gente disperata, malata, ferita, mutilata, sporca e puzzolente, privata di tutto, terribilmente assetata e affamata, ma pochi guardano più in là del proprio orticello. Peggio ancora, se i giornali beatificano e glorificano i nazisti – o altri simili a loro – come massima espressione di bene, il popolo ubbidisce, sempre pronto a offrire la testa al boia. Se il potere dice "questi sono i buoni e questi altri i cattivi", il popolo unanime grida: "Sì signore!". E' sempre stato così, e così continua ad essere. Tra l'altro, basta questo per notare che la democrazia è peggio di una casa senza fondamenta, più precisamente andrebbe paragonata ad una illusione ottica, ad un ologramma, ad un miraggio d'acqua nel deserto.

E così passano le ere, mietendo i corpi e lasciando fantasmi. Ma questi fantasmi non sono gli altri, siamo noi dentro un mondo costruito per far obliterare la nostra coscienza dalla tecnologia e dai bisogni quotidiani ed esistenziali sempre insoddisfatti, fino a renderci inferiori a larve. Almeno le larve strisciano, noi invece, con l'intelligenza artificiale, neanche quello, arriveremo ad essere meno di niente quando l'[intelligenza simulata](#) dell'IA (nostra illusoria creazione) sarà eletta a nuovo Dio. Ovvero quando Satana sarà riconosciuto come unico Dio.

L'intelligenza artificiale, e per estensione il pensiero plasmato in funzione dell'evoluzione tecnologica e pseudo-scientifica, è il nuovo Vitello D'Oro in una società che ci vuole totalmente insensibili ai bisogni altrui e alle guerre. Anzi, più sono folli coloro che sperano e si adoperano per la distruzione di un numero imprecisato di vite, comprese le nostre, magari con l'aiuto di un apocalittico inverno nucleare, è più li applaudiamo e li



*Vai all'indice*

votiamo. Così facendo, siamo fantasmi senza senso, siamo morti che sembrano vivi.

Ma se vogliamo darci un senso, allora ascoltiamo la nostra coscienza, e smettiamola di fare domande importanti a chi non potrà mai risponderci ma al massimo ingannarci, cioè all'IA.

E non cerchiamo neanche di salvare la nostra pelle, perché tanto quella dura poco comunque. Pensiamo innanzitutto alle nostre anime e al perché siamo qui.

*Francesco Galgani*



## NOTE SUGLI AUTORI

Francesco Galgani, nato il 7 novembre 1982 a Massa Marittima (GR), è un professionista italiano con una formazione multidisciplinare che unisce l'informatica e la psicologia. Laureato in Psicologia, ha sviluppato una solida esperienza nel campo delle tecnologie dell'informazione, specializzandosi in Linux, sviluppo web e sviluppo mobile full-stack cross-platform. Gestisce il blog "[Informatica Libera](#)", uno spazio di riflessione dove esplora una vasta gamma di argomenti, tra cui tecnologia, spiritualità, filosofia e società, evidenziando l'importanza di valori condivisi e di un percorso spirituale nella società contemporanea.

Galgani ha approfondito il rapporto tra tecnologia e società attraverso due tesi di laurea: "[L'Era della Persuasione Tecnologica ed Educazione all'Uso della Tecnologia](#)", in cui analizza l'impatto della tecnologia sulla società e propone un'educazione consapevole al suo utilizzo, e "[Solitudine e Contesti Virtuali](#)", che esamina come l'uso della tecnomediazione nei rapporti umani possa influenzare la solitudine degli individui.

Oltre alla sua attività di scrittura, Galgani è anche un artista digitale e poeta. Le sue poesie, raccolte nella serie "[Poesie del cuore](#)", riflettono temi spirituali e filosofici, così come le sue creazioni visive, presenti nella sua galleria d'arte online. Questa combinazione di competenze tecniche, formazione psicologica e sensibilità artistica rende Galgani una figura poliedrica nel panorama culturale contemporaneo.

Giulio Ripa, nato l'11 marzo 1954 a Torre del Greco (NA), è un ingegnere elettrotecnico con una vasta esperienza in vari campi, tra cui salute, ecologia, energia, tecnologia, scuola e società. Dopo la laurea, ha ricoperto ruoli di docente in diverse scuole, ponendo particolare attenzione alla pedagogia e al coinvolgimento degli studenti. Ha raccolto i suoi principali elaborati nel suo archivio online, "[Archivio di Giulio Ripa](#)", rendendo disponibili numerosi testi e video prodotti tra il 1980 e il 2023. Tra le sue opere, si distingue l'ebook "[TESTI TRADITI ovvero L'UOMO LIMITATO](#)", una raccolta di articoli che analizza i limiti dell'uomo, le relazioni tra uomo, natura e tecnologia, e le cause che influenzano il pensiero umano. Nel 2021 ha pubblicato "[Contagiati - L'antiromanzo di Giulio Ripa](#)", un'opera che esplora la frattura nelle relazioni umane in un contesto do-



minato dall'isolamento e dalla comunicazione virtuale, ponendo l'accento sull'interdipendenza tra individui e sulla necessità di una visione autentica della realtà.

Parallelamente alla sua carriera di docenza, Ripa ha coltivato una profonda passione per il teatro. Ha partecipato a laboratori e seminari teatrali, collaborando con compagnie di sperimentazione teatrale come la "V.V. Majakovskij" e il maestro Mario Frasca. Ha prodotto e diretto spettacoli teatrali, cortometraggi e documentari, dimostrando una notevole versatilità artistica. Inoltre, ha elaborato numerosi testi teatrali, tra cui canovacci liberamente tratti da opere di Shakespeare e Molière, disponibili nel suo archivio online. La sua ultima opera, "[Macchinazione infernale](#)", è la metafora di un sistema bellico fatto di propaganda, menzogne, violenza e controllo della popolazione, che implacabilmente seduce e corrompe i cittadini con le sue alienanti istituzioni tecnocratiche, dove la norma è la separazione dall'altro in funzione di una ossessiva competizione.

La collaborazione tra Galgani e Ripa, consolidata da circa trent'anni di amicizia e da una comune adesione all'etica del software libero promossa da Richard Stallman, ha portato alla realizzazione di diverse opere congiunte. Tra queste, l'ebook "[L'era della simulazione ovvero l'oscuro desiderio di essere sempre connessi](#)", in cui gli autori esplorano il rapporto tra l'essere umano e la tecnologia, le tendenze d'uso di Internet e la vera natura della libertà nella condivisione di idee in Rete.

In questo nuovo libro, Galgani e Ripa continuano a intrecciare le loro riflessioni e passioni, offrendo una sintesi profonda tra tecnologia, psicologia e spiritualità. L'auspicio è che ogni lettore possa riflettere sulle dinamiche contemporanee e sull'importanza di un equilibrio tra sviluppo tecnologico e valori umani fondamentali.

*«La mancanza di un percorso spirituale e di valori condivisi è alla base di questa crisi dell'umanità. Comunicare online nella situazione attuale è solo dannoso se nessuno ascolta più l'altro. E l'ascolto dell'altro richiede affetto. E l'affetto non viene da una tecnologia migliore».*



